

Milano, 10 maggio 2010

**SPETT.LE AZIENDA ASTALDI,**

Pax Christi Italia (movimento cattolico internazionale per la pace) e l'Associazione "Oscar Romero" (SICSAL Italia) di Milano, da decenni intrattengono relazioni solidali con le Chiese e le società civili dei paesi dell'America centrale e in particolare d'El Salvador.

In quest'ultimo decennio, in particolare, entrambe le nostre associazioni, hanno provveduto a realizzare in loco progetti finalizzati allo sviluppo economico e culturale nonché alla salvaguardia dei Diritti umani, mediante forme di gemellaggio con alcune Diocesi e comunità rurali.

In tale ambito di cooperazione, abbiamo partecipato alle elezioni presidenziali del 2004 e del 2009 in qualità di Osservatori internazionali, grazie alla stima e appoggio di alcune organizzazioni e istituzioni salvadoregne, quali la Procura per la Difesa dei Diritti Umani; mentre periodicamente organizziamo delegazioni che visitano il paese, tanto per verificare lo sviluppo dei suddetti progetti quanto per monitorare la situazione della popolazione.

Per questo, in occasione della nostra ultima visita, nello scorso mese di marzo, abbiamo voluto sincerarci delle denunce giunteci circa la gravità della situazione in cui versano gli abitanti dei Municipi della zona nord del Dipartimento di San Miguel; in particolare di quanti risiedono nel territorio di San Antonio del Mosco, duramente colpiti dalla realizzazione del progetto Idroelettrico "El Chaparral", a causa del quale dovranno essere allontanate circa 11.000 famiglie.

Per quanto non siamo certo nuovi a questo genere di situazioni, siamo rimasti profondamente addolorati nel costatare la disperazione di quelle persone; increduli ed esterrefatti nel leggere i rapporti presentati – rispettivamente nei mesi di luglio e agosto 2009 – dalla Sovrintendenza Generale dell'Elettricità e delle Telecomunicazioni salvadoregna (SIGET), in cui si chiedeva l'immediata sospensione e una revisione integrale del suddetto progetto per:

- Concessione illegale da parte di CEL ad ASTANI.
- Insufficienze nello studio di fattibilità.
- Insufficienze nello Studio d'impatto ambientale.
- Mancanza totale di uno studio delle possibili alternative, finalizzate ad alleviare l'impatto ambientale e sulla popolazione.

Ci ha ulteriormente allarmato che la «*Presenza di posizione del Signor Procuratore per la Difesa dei Diritti Umani in relazione al progetto di costruzione della diga idroelettrica "El Chaparral" nel dipartimento di San Miguel*»<sup>1</sup>, pubblicata in data 22 luglio 2009, non abbia ottenuto alcuna considerazione dalle parti in causa e in particolare dal Governo salvadoregno. Per questo abbiamo rivolto un ulteriore, apposito, appello al Presidente Costituzionale Mauricio Funes, che gode della nostra stima e fiducia, e ben conosce le nostre associazioni.

Siamo rimasti, infine, costernati nel leggere sul sito web di CEL che lo stesso ente avrebbe avviato un processo di negoziazione "*in totale armonia con la popolazione*" quando invece il Procuratore per la Difesa dei Diritti Umani, Lic. Oscar Humberto Luna, dice espressamente: «*Questa Procura sta seguendo i fatti relazionati al progetto idroelettrico della diga "El*

---

<sup>1</sup> Che alleghiamo in lingua originale e tradotta in italiano.

*Chaparral”, nel dipartimento di San Miguel, di fronte al quale le popolazioni particolarmente colpite hanno mantenuto un’opposizione totale».*

Naturalmente con questa nostra sollecitazione non speriamo di riuscire là dove hanno fallito gli organi legalmente proposti.

Ci prefiggiamo più semplicemente, ma schiettamente, di sollecitare ASTALDI alla massima attenzione nei confronti della situazione locale, in particolare al clima di tensione scatenato nella regione dagli interessi in questione.

In modo del tutto particolare ci prefiggiamo l’incolumità del parroco di San Antonio del Mosco – padre Antonio Confessor – e dei suoi più stretti collaboratori, più volte minacciati a causa del loro impegno nella difesa dei diritti delle popolazioni locali.

L’esperienza ci insegna che in questi casi purtroppo non si tratta mai di semplici forme intimidatorie e l’assassinio di Dora Alicia Recinos Sorto (avvenuto il 26 dicembre u.s.), all’ottavo mese di gravidanza, rea d’essere membro del Comitato Ambientale di Cabañas contro lo sfruttamento minerario in quella regione, non è certo di buon auspicio.

Da parte nostra – Pax Christi Italia e Associazione “Oscar Romero” (SICSAL Italia) – ci siamo impegnati con le comunità coinvolte a vigilare sulla loro incolumità, pronti a denunciare ogni eventuale sopruso presso le competenti autorità nazionali e internazionali, nonché all’opinione pubblica dei nostri rispettivi paesi.

Certi di incontrare la vostra sensibilità personale e la serietà professionale della vostra azienda,

**Pax Christi Italia e Associazione “Oscar Romero” – SICSAL Italia**

**Pax Christi Italia**

via Quintole per le Rose, 131 - 50029 Tavarnuzze (FI)  
Tel. 055.2020375  
segreteria@paxchristi.it  
www.paxchristi.it

**Associazione “Oscar Romero” – SICSAL Italia**

via Pinturicchio, 35 – 20133 Milano (MI)  
Tel. 02.70607095  
ass.romero@sicsal.it  
www.sicsal.it

Referente per entrambe le Associazioni:

**Don Alberto Vitali**

via Pinturicchio, 35 – 20133 Milano (MI)  
Tel. 02.70607095  
alberto@sicsal.it

**Presenza di posizione del Signor Procuratore per la Difesa dei Diritti Umani**

## **in relazione al progetto di costruzione della Diga idroelettrica “El Chaparral” nel dipartimento di San Miguel**

Questa Procura sta seguendo i fatti relazionati al progetto idroelettrico della diga “El Chaparral”, nel dipartimento di San Miguel, di fronte al quale le popolazioni particolarmente colpite hanno mantenuto un’opposizione totale, ritenendo che il disegno e la realizzazione di questa opera abbiano violato i propri diritti umani fondamentali, i quali sono stati considerati come massima priorità.

Al riguardo e basandomi sulle indagini e sulle denunce che sono state fatte a questa istituzione, desidero evidenziare, con molta preoccupazione, che questo progetto è stato carente di elementi essenziali, come l’accesso all’informazione e la consultazione pubblica, che non sono state promosse dallo Stato in maniera chiara, opportuna e sufficiente, perché la popolazione potesse stabilire liberamente e previamente la sua posizione al riguardo.

Come Procuratore sono dell’opinione che la partecipazione della cittadinanza e la negoziazione siano fondamentali nell’instaurazione di uno Stato democratico di diritto e si rivelino pilastri importanti per propiziare la pace sociale e l’armonia nella società; senza dimenticare che lo stato deve essere al servizio dei suoi cittadini e cittadine, per cui tutta la sua azione deve essere rivolta alla ricerca dello sviluppo, senza che ciò implichi l’impatto sui loro interessi e diritti, molto meno quando si tratta di popolazioni in situazioni di vulnerabilità, perché questo aumenta l’esclusione sociale e la povertà.

In questo senso, ritengo importante ricordare che questo tipo di progetti generano problemi ambientali quando le modalità di sfruttamento delle risorse naturali superano la capacità di generazione, producendo il degrado degli ecosistemi e facendo sì che ampi settori della popolazione rinuncino ai propri mezzi di vita, alla propria stabilità e vedano colpiti in diversi modi i propri diritti, vale a dire un costo ambientale e sociale che trabocca in un deterioramento della qualità di vita.

Ritengo pertanto che affinché esista una protezione efficace dei diritti umani delle comunità colpite sia necessario creare meccanismi che assicurino la loro partecipazione come cittadini e cittadine libere ed eguali nell’adozione delle decisioni che colpiscono la loro sopravvivenza; ciò implica necessariamente ascoltare la loro voce e soddisfare le loro domande e reclami prima di adottare decisioni sulle priorità di sviluppo, per il quale deve essere chiaramente stabilito che la sua giustificazione si fonda sulla ricerca del benessere umano, mediante l’equilibrio degli aspetti sociali, economici e ambientali; situazione che al momento non è stata valorizzata e considerata per il presente caso.

La Commissione Mondiale per le Dighe ha considerato nel suo Rapporto Finale dell’anno 2000, denominato “Dighe e Sviluppo. Un nuovo indirizzo per la presa delle decisioni”, che nello sviluppo umano le dighe hanno apportato un contributo importante e significativo, per cui i loro benefici sono stati considerevoli per l’umanità, ciò nonostante in troppe occasioni si è pagato un prezzo inaccettabile e molte volte non necessario a raggiungere questi benefici, per cui la mancanza di equità nella distribuzione degli stessi ha reso discutibile il valore di molte dighe, quando vengono comparate ad altre alternative; per questo la Commissione stabilisce che la risposta a questo bisogno non può sorgere da una sola prospettiva ma che riflette una focalizzazione comprensiva che integri le dimensioni sociali, ambientali ed economiche dello sviluppo.

Pertanto, nella mia qualità di Procuratore per la Difesa dei Diritti Umani, sollecito l’attuale Governo Centrale perché adotti una posizione chiara di fronte ai progetti che provvederanno

alla necessità energetica del paese, i quali devono procurare il benessere della popolazione, attraverso il rispetto e la garanzia dei diritti umani, senza eccezione.

Rivolgo un appello affinché nel caso presente, s'identifichino e riconoscano le parti interessate e colpite, così come i diritti che sono stati violati a queste ultime; si proceda alla valutazione della convenienza e dei rischi che sono stati generati dal progetto idroelettrico in questione; al fine di iniziare un dialogo che apra un processo di presa di decisioni in cui si considerino le alternative più fattibili, con accesso all'informazione che permetta di raggiungere accordi basati sul pieno rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali, procurando uno sviluppo integrale delle popolazioni.

Così come si prenda in considerazione che le persone i cui diritti sono più colpiti, hanno il massimo interesse nelle azioni che vengono prese e pertanto devono occupare un posto al tavolo di negoziazione, per il quale e in base al mio mandato costituzionale e legale offro la Sede della Procura per la Difesa dei Diritti Umani per trovare una soluzione alla presente problematica.

In fine, questa istituzione dichiara che la sua posizione non è contraria allo sviluppo e ai progetti che questo implica, sempre quando siano realizzati in maniera sostenibile e la cui realizzazione non sia a scapito dei diritti umani e delle libertà fondamentali delle popolazioni, punto che sarà costantemente monitorato da questa Procura.

San Salvador, 22 luglio 2009

Lic. Oscar Humberto Luna  
Procuratore per la Difesa dei Diritti Umani.

## **Posicionamiento del Señor Procurador para la Defensa de los Derechos Humanos en relación al Proyecto de construcción de la Represa hidroeléctrica "El Chaparral" en el departamento de San Miguel**

Esta Procuraduría mantiene un seguimiento de los hechos relacionados con la introducción del proyecto hidroeléctrico de la represa "El Chaparral", en el departamento de San Miguel, frente al cual, las poblaciones especialmente afectadas han mantenido una total oposición, por considerar que en el diseño y ejecución de esta obra se han vulnerado sus derechos humanos fundamentales, los cuales no han sido tomados como máxima prioridad.

Al respecto y en fundamentado a las investigaciones y en las denuncias que se han realizado en esta Institución, deseo resaltar, con mucha preocupación, que este proyecto ha carecido de elementos esenciales, como el acceso a la información y la consulta pública, que no han sido generadas por el Estado de una manera clara, oportuna y suficiente, para que la población libre y previamente pudiera establecer su posición al respecto.

Como Procurador soy de la opinión que la participación ciudadana y la negociación son fundamentales en la instauración de un Estado democrático de derecho y se vuelven pilares importantes para propiciar la paz social y la armonía entre la sociedad; sin olvidar que el Estado debe estar al servicio de sus ciudadanos y ciudadanas, por lo que todo su actuar, debe encaminarse en la búsqueda del desarrollo, sin que ello implique impactar en los intereses y derechos de aquéllos, mucho menos cuando se trata de poblaciones en situaciones de vulnerabilidad, pues ello incrementa la exclusión social y la pobreza.

En ese sentido, considero importante recordar que este tipo de proyectos producen problemas ambientales cuando las modalidades de explotación de los recursos naturales sobrepasan la capacidad de generación, al producir la degradación de los ecosistemas y que amplios sectores de la población renuncien a sus medios de vida, su arraigo y diversas afectaciones a sus derechos, es decir un costo ambiental y social que redundaría en un deterioro en la calidad de vida.

Considero, por tanto, que para que exista una protección eficaz de los derechos humanos de las comunidades afectadas es necesario crear mecanismos que aseguren su participación como ciudadanos y ciudadanas libres e iguales en la adopción de las decisiones que afectan su supervivencia; ello implica, necesariamente, escuchar su voz y satisfacer sus demandas y reclamaciones antes de adoptar decisiones sobre las prioridades del desarrollo, en el cual se debe tener claramente establecido que su justificación descansa en la búsqueda del bienestar humano, mediante el equilibrio de lo social, lo económico y ambiental; situación que a la fecha no ha sido valorada y considerada para el presente caso.

La Comisión Mundial para las Represas, ha considerado en su Informe final del año 2000, denominado *Represas y Desarrollo. Un nuevo marco para la toma de decisiones*, que en el desarrollo humano las represas han reportado una contribución importante y significativa, por lo que sus beneficios han sido considerables para la humanidad, sin embargo en demasiadas ocasiones se ha pagado un precio que es inaceptable y, muchas veces, innecesario para alcanzar esos beneficios, por lo que la falta de equidad en la distribución de los mismos ha vuelto cuestionable el valor de muchas represas, cuando son comparadas con otras alternativas, por lo que la Comisión establece que la respuesta a esta

inquietud no puede surgir de una sola perspectiva sino que refleje un enfoque comprensivo que integre dimensiones sociales, ambientales y económicas del desarrollo.

Por tanto, en mi calidad de Procurador para la Defensa de los derechos Humanos, *insto* al actual Gobierno Central para que adopte una posición clara frente a los proyectos que supliran la necesidad energética del país, los cuales deben procurar el bienestar de la población, a través del respeto y garantía de los derechos humanos, sin excepción.

Hago un llamado para que en el presente caso, se identifique y reconozca a las partes interesadas y afectadas, así como los derechos que les han sido conculcados a estos últimos; se proceda a la evaluación de la conveniencia y los riesgos que se han generado por el proyecto hidroeléctrico en referencia; a fin de iniciar un diálogo que abra un proceso de toma de decisiones, en el que se considere las alternativas más viables, con acceso a información que permita alcanzar acuerdos basados en el pleno respeto de los derechos y libertades fundamentales, procurando un desarrollo integral de las poblaciones.

Asimismo, que se tome en consideración que las personas cuyos derechos se ven más afectados, tienen el máximo interés en las acciones que se implementen y, por tanto, deben ocupar un lugar en la mesa de negociación, para la cual y con base en mi mandato constitucional y legal ofrezco la Sede de la Procuraduría para la Defensa de los Derechos Humanos y encontrar una solución a la presente problemática.

Finalmente, esta Institución advierte que su posición no es contraria al desarrollo y los proyectos que este implique, siempre y cuando se realicen de manera sostenible y su ejecución no menoscabe los derechos humanos y las libertades fundamentales de las poblaciones, punto que será de constante seguimiento por esta Procuraduría.

San Salvador, 22 de Julio de 2009

Lic. Oscar Humberto Luna  
Procurador para la Defensa de los Derechos Humanos